



AMICI DEI MUSEI DI VERCELLI

N° 139

STAMPATO PRESSO

Ottobre 2020



CENTRO
TERRITORIALE
PER IL
VOLONTARIATO



Sede al Centro Territoriale per il Volontariato di Vercelli - Corso Libertà 72 Tel. 0161-503298

AMICI DEI MUSEI
DI VERCELLI
ORGANIZZAZIONE
DI VOLONTARIATO

Presidente
PIER LUIGI PENSOTTI

Vice Presidente
ENRICO NEBULONI

Segretario
MARCO MATTIUZZI

Tesoriere
PINUCCIA BARBERIS

Consiglieri
VICTOR NOMIN
MARINO PISTAN
MARCELLA RICCARDI



Strade, pellegrini e luoghi sacri dall'antichità al contemporaneo.

Museo Leone – Via Verdi 30, Vercelli

Domenica 25 ottobre 2020

Gli Amici dei Musei di Vercelli ODV organizzano per **domenica 25 ottobre 2020**, in collaborazione con il **Museo Leone**, una visita guidata all'esposizione che ci porterà in viaggio sulle strade dei pellegrini dal mondo antico fino al secolo scorso.

Un'occasione per ritrovarci dopo la forzata assenza causata dalla pandemia COVID, la visita a questa mostra può essere anche intesa, alla pari dei nostri avi medievali che ad ogni pestilenza dell'epoca rispondevano con processioni propiziatriche a luoghi sacri, come auspicio che si possa riprendere le normali attività della nostra Organizzazione.

All'interno del Notiziario le indicazioni su come prenotare la visita guidata, prenotazione obbligatoria allo scopo di poter meglio contingentare i gruppi di visita nell'ambito delle disposizioni sanitarie in vigore.

Il Consiglio Direttivo

“*Strade, pellegrini e luoghi sacri dall’antichità al contemporaneo.*”

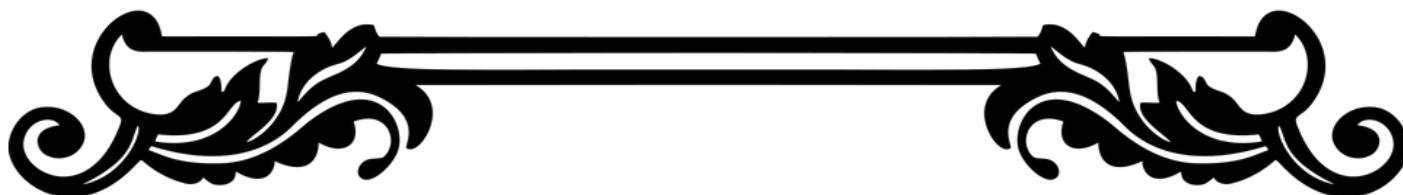
Vercelli è da sempre un luogo di passaggio, tappa ottimale per i pellegrini e i mercanti che attraversavano le Alpi verso il sud della nostra penisola, fino a Roma o persino oltre, in Puglia, dove si sarebbero imbarcati per la Terrasanta.

Per questo motivo la città è sempre stata ricca di centri di accoglienza per i viandanti, dalle *cauponae* e *mansiones* di età romana agli ospedali medievali, come quello di S. Andrea di fronte all’omonima abbazia oggi conosciuto come salone Dugentesco, S. Giacomo di Albareto, proprietà dei Templari, S. Leonardo dei Cavalieri di san Giovanni di Gerusalemme e con una tradizione di ospitalità che continua ancora oggi nell’*Hospitale Sancti Eusebi* di vicolo Alciati, gestito dagli Amici della Via Francigena di Vercelli, e ancora l’*Ostello del Pellegrino* a Billiemme.

L’esposizione con mappe, documenti, fotografie, volumi antichi e opere d’arte che vanno dal XIV secolo al Novecento, ci condurrà a Roma, a Gerusalemme e poi, col Cinquecento, ai Sacri Monti, con uno sguardo su Varallo e Oropa.

Una sezione sarà inoltre dedicata a Vercelli e al suo territorio, con le devozioni locali: il patrono S. Eusebio, la Sindone, che dal 1543 al 1561 è stata ospitata nella nostra città e l’imponente cero degli Ortolani, che fino almeno agli anni Settanta del Novecento era portato in processione in occasione della festa di Maria Maddalena. Un ultimo spazio è riservato ai pellegrini vercellesi, come il canonico Iginio Martorelli, parente di Camillo Leone vissuto nel XIX secolo, che ci lasciò testi a stampa compilati in seguito ai suoi pellegrinaggi sia in Italia sia in Terrasanta.

Lo scopo dell’esposizione è quello, insomma, di ripercorrere un viaggio che può essere spirituale e religioso, ma anche una ricerca interiore mossa da intenti laici e di crescita personale, e osservare l’evoluzione della religiosità e dei cammini con uno sguardo alle tradizioni cittadine, siano esse legate alla devozione popolare locale, o a eventi storici di carattere più ampio.



VISITA AL MUSEO LEONE

all'esposizione

“Strade, pellegrini e luoghi sacri dall'antichità al contemporaneo.”

Domenica 25 ottobre 2020

(Ingresso offerto dagli Amici dei Musei di Vercelli ODV)

E' obbligatoria la prenotazione da eseguirsi per email a info@amicideimuseidivercelli.it oppure telefonicamente di mercoledì dalle ore 16 alle 18 al numero 0161-503298.

TERMINE DELLE PRENOTAZIONI: MERCOLEDI' 21 OTTOBRE 2020

PROGRAMMA:

- Ore 14:45** Ritrovo nel cortile del Museo Leone, Via Verdi 30 Vercelli, per l'espletamento delle pratiche di registrazione.
- Ore 15:00** Ingresso primo gruppo (max. 15 persone).
- Ore 15:30** Ingresso secondo gruppo (max. 15 persone).
(Eventuali gruppi successivi a intervallo di 30 minuti)

L'utilizzo della mascherina sarà obbligatoria durante tutta la permanenza all'interno del Museo, inoltre sarà necessario il rispetto rigoroso delle norme ANTI COVID (assenza di sintomatologia indicativa o di temperatura corporea superiore a 37.5°C; assenza di condizioni di quarantena o isolamento domiciliare negli ultimi 14 giorni; assenza di contatti stretti con persone COVID positive, per quanto di propria conoscenza, negli ultimi 14 giorni)



Le “PILLOLE D’ARTE” di Marco Mattiuzzi Maerten de Vos: La Calunnia di Apelle



A inizio del '400 il poeta ed umanista **Guarino da Verona** (1374-1460) tradusse in latino un trattato del sofista greco **Luciano di Samosata**, vissuto nel II secolo d.C., un testo dimenticato per tutto il Medioevo che fu così recuperato e subito apprezzato per il suo contenuto etico e le qualità stilistiche.

Nel “*Calumniæ non temere credendum*” (= *Non bisogna prestar fede facilmente alla calunnia*) l'autore aveva inserito anche la descrizione di un dipinto realizzato da **Apelle di Efeso**, pittore di corte di **Alessandro Magno**, che aveva rappresentato il tema della calunnia ricorrendo a delle allegorie.

Il lavoro di Guarino da Verona, oltre che a restituire l'interesse per gli scritti di Luciano di Samosata, che all'epoca era noto più che altro per il *Caronte* e il *Timone*, fu anche ripreso da **Leon Battista Alberti** (1404-1472) che nel trattato “*De Pictura*” esortò gli artisti ad attingere dalle storie del passato narrate da poeti e scrittori, includendo proprio la *Calunnia di Apelle*.

Sebbene nei primi tempi il trattato “*Calumniæ non temere credendum*” circolò solo nella stretta cerchia di colti umanisti, già verso metà del '500 faceva parte del bagagliaio culturale di letterati e artisti, diffusione favorita anche dalla pubblicazione di altre traduzioni tra cui quella di **Niccolò da Lonigo** (1428-1524), unica fra tutte le traduzioni in italiano del XV secolo a essere pubblicata a stampa.

Sandro Botticelli e **Raffaello Sanzio**, così come diversi altri artisti dal Rinascimento in poi, non mancarono di elaborare questo tema che permetteva loro anche di far sfoggio della loro abilità tecnica e inventiva artistica. Inoltre incontrava il gusto di committenti dotti e

quindi poteva essere un'occasione in più di lavoro.

Ma cosa raccontava il dipinto di Apelle descritto da Luciano?

Narrava per immagini una vicenda autobiografica, di una calunnia lanciata dal rivale pittore **Antifilo**, invidioso dell'onore che egli godeva presso il re **Tolomeo** e geloso della sua arte, che lo accusò di aver collaborato con **Teodoto** alla cospirazione di Tiro ai danni dello stesso re Tolomeo.

Tolomeo, prestando orecchie solo all'accusatore, senza indagare la veridicità o meno dei fatti, indignato condannò Apelle come traditore, che finì in prigione in attesa di avere la testa tagliata: fu salvato dall'intervento di un compagno di prigionia che lo scagionò davanti al re smascherando l'inganno perpetrato dal perfido Antifilo.

Anche il pittore fiammingo **Maerten de Vos** (1532-1603), la cui formazione avvenne in Italia principalmente nelle città di Roma, Firenze e Venezia, dove fu allievo del Tintoretto, affrontò queste allegorie nella tavola “*La Calunnia di Apelle*” che ho potuto ammirare durante la visita della mostra “*Da Tiziano a Rubens: Capolavori da Anversa e da altre collezioni fiamminghe*” tenuta nel 2019 presso Palazzo Ducale a Venezia.

Il dipinto presenta in allegoria i vari aspetti della calunnia, dal re con le orecchie d'asino alle figure che rappresentano *Ignoranza*, *Sospetto*, *Maldicenza*, *Tradimento*, *Inganno*, *Invidia* e *Ingenuità*, mentre altre figure hanno il compito di impersonificazione il riscatto attraverso il *Pentimento*, il *Tempo* e la *Verità*.

Marco Mattiuzzi